

Sì all'educazione finanziaria obbligatoria

DI ANNAMARIA LUSARDI*

L'educazione finanziaria deve essere insegnata a scuola. Dopo oltre vent'anni di ricerca accademica, questo rimane per me un punto fermo. Ed è una delle indicazioni del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, che ho l'onore di dirigere, sin dalla sua nascita. Oggi, però, l'introduzione di questo insegnamento nei *curricula* scolastici è non più solo necessaria, ma urgente se vogliamo restare al passo con gli altri Paesi del G7. Ne ho parlato lo scorso 1° marzo in audizione presso la 7ª Commissione del Senato (Istruzione Pubblica e Beni Culturali). Attualmente sono in discussione tre disegni di legge (nella mia audizione mi sono rivolta al n. 2307), che rispondono alla richiesta dei consumatori di essere maggiormente accompagnati nelle conoscenze finanziarie, previdenziali e assicurative.

Secondo l'ultima indagine sull'alfabetizzazione e la situazione finanziaria degli italiani realizzata dalla Doxa per conto del Comitato, l'88% degli intervistati è favorevole all'introduzione dell'educazione finanziaria a scuola, il 77% nei luoghi di lavoro. Dall'indagine emerge anche la scarsa fiducia degli italiani nelle loro capacità e competenze finanziarie. E questo non deve destare sorpresa. Dai confronti internazionali, ai dati raccolti dalla Banca d'Italia e dalla Consob - oltre che dai dati raccolti dal Comitato insieme alla Doxa - emerge che la conoscenza finanziaria degli Italiani è bassa. Siamo agli ultimi posti nelle statistiche Ocse.

L'ultimo Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane realizzato da Consob ci mostra che il livello di alfabetizzazione degli ita-

liani continua a crescere, anche se lentamente. C'è bisogno di insegnare l'educazione finanziaria con rigore; occorre un intervento strutturale che parta dalla scuola.

Da un recente studio che ho condotto insieme a un gruppo di ricercatori su 33 Paesi nel mondo, emergono almeno due considerazioni utili ai decisori politici: **1)** l'impatto dei programmi di educazione finanziaria è comparabile con l'impatto di altre e simili iniziative di educazione in altre materie; **2)** le stime disponibili indicano che i programmi hanno costi relativamente bassi. La direzione intrapresa nel disegno di legge è quella giusta. Cambiamenti in questa direzione costituiscono un balzo in avanti in termini di crescita e sviluppo, anche dei mercati finanziari.

La Commissione Europea ha riconosciuto la conoscenza finanziaria tra gli elementi essenziali per costruire un mercato unico dei capitali e promuovere il risparmio e gli investimenti di lungo periodo.

Nel Menu of Policy Options approvato dai ministri e dai governatori l'anno scorso, durante la presidenza Italiana del G20, viene espressamente citata l'introduzione formale delle conoscenze finanziarie nei *curricula* scolastici. Da anni i Paesi anglosassoni (per esempio, il Regno Unito, la Nuova Zelanda, l'Australia) hanno inserito l'educazione finanziaria nei programmi scolastici.

Rendere obbligatorio l'insegnamento dell'educazione finanziaria nella scuola italiana, all'interno dell'educazione civica, ci permetterebbe di colmare il divario con gli altri Paesi. Dobbiamo agire al più presto, non solo per non restare indietro, ma anche e soprattutto per investire nel futuro dei nostri giovani. Ne guadagneremo tutti. (riproduzione riservata)

*direttrice Comitato Edufin

